

Docenti di Ac: crisi, occasione di crescita

ROMA. «Il tempo presente rappresenta l'esito inevitabile del fallimento di un determinato modello di civiltà, che ha creduto più nel potere del denaro che in quello dell'educazione e della formazione; che ha investito nel potere del mercato e non in quello dell'aula scolastica, come luogo in cui promuovere e realizzare la vera crescita e l'autentico benessere di una persona, di una comunità, di una civiltà». È il segnale d'allarme lanciato dagli insegnanti di Azione Cattolica, riuniti fino a oggi a Roma per il loro convegno nazionale. «Vogliamo ripartire dall'idea di crescita - si legge nel documento preparatorio -

costantemente citata in ambito politico, economico e finanziario quale autentica leva da cui ripartire per risollevarci il Paese, l'Europa, l'Occidente dalla crisi generale e globale che investe tutti». Più che di crisi, però, gli insegnanti di Ac preferiscono parlare di «un momento di passaggio che può condurre anche alla crescita». Al convegno è arrivato il messaggio del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ricorda di aver «costantemente sottolineato la necessità per il nostro Stato di investire nell'istruzione e nella ricerca come chiavi essenziali per sostenere lo sviluppo economico, civile e sociale del Paese».



A Torino il manifesto «Sì alla famiglia»

TORINO. Leggi sull'omofobia, riconoscimento delle unioni civili tra persone dello stesso sesso, "nozze" e adozioni omosessuali. Per riflettere su questi temi sedici associazioni cattoliche torinesi - da Alleanza Cattolica al Forum delle Famiglie e al Movimento per la Vita, dall'Agesc all'Mci e ai Medici Cattolici - hanno costituito il comitato Sì alla famiglia (www.siallafamiglia.it) ed elaborato un manifesto che sarà presentato oggi al Centro Incontri della Regione Piemonte (Corso Stati Uniti 23, Torino, inizio ore 15.45). Hanno annunciato la loro partecipazione, tra gli altri, il magistrato ed ex sottosegretario agli Interni

Alfredo Mantovano, il docente di diritto penale ed ex membro del Consiglio Superiore della Magistratura Mauro Ronco, oltre ai parlamentari Lucio Malan (Forza Italia), Alessandro Pagano (Nuovo Centrodestra) e Gianluigi Gigli (Scelta Civica). «Nessuna preclusione ad altre forze politiche», assicurano gli organizzatori. Il manifesto, spiega il sociologo Massimo Introvigne, coordinatore del Comitato, «nasce, com'è normale tra cattolici, da una

Viene presentato oggi
Obiettivo riflettere
su omofobia, unioni
omosessuali e adozioni
Nel comitato sedici
associazioni cattoliche

riflessione sul Magistero della Chiesa. Ci siamo lasciati interrogare dagli interventi di Papa Francesco e abbiamo seguito il suo consiglio di avere sempre come punto di riferimento il Catechismo della Chiesa Cattolica». «La frase del Papa "Chi sono io per giudicare gli omosessuali?" ci ha profondamente impressionato e ci ha condotto a partire nel manifesto da quanto insegna il Catechismo: le persone omosessuali "devono essere accolte con rispetto,

compassione, delicatezza. A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione"». «Abbiamo declinato questo invito in quattro ambiti: l'omofobia, chiedendo l'applicazione severa delle leggi che vietano di offendere, minacciare e picchiare le persone omosessuali, con l'applicazione di aggravanti quando gli omosessuali sono colpiti per odio alla loro condizione; l'educazione contro il bullismo che colpisce chi è "diverso" nelle scuole; l'accoglienza delle persone omosessuali nella società e nella Chiesa; e l'accoglienza di tutti i bambini, con chiunque si trovino a vivere».

LEZIONI IN PIAZZA

Stamattina la kermesse culturale in quattro bar del centro storico. Ieri l'apertura con il filosofo Natoli

Dialoghi sulla vita A Bologna l'etica si impara al caffè

Un festival per guardare a valori e futuro

DA BOLOGNA CATERINA DALL'OLIO
Chi si trova a trascorrere questo weekend a Bologna si prepara a non poche sorprese. Si sta svolgendo da ieri sera il primo festival nazionale dell'associazione «Scienza & Vita». Festival, non convegno, con spazi per discussioni e scambi di idee. Il tema? «La vita non è sola». Dialoghi ma anche intrattenimento, svago, musica, poesia, arte. Questa mattina appuntamento in quattro grandi caffè del centro stori-

Riflessioni, ma anche svago, musica, poesia e arte nel grande happening di «Scienza & Vita»

co per parlare con scienziati, filosofi, sociologi, giuristi, studenti e chiunque voglia discutere sul tema dell'educazione dei figli, dell'invecchiamento, dell'immigrazione, della cittadinanza e dell'ecologia. «Negli ultimi vent'anni la tecnologia ha migliorato molti aspetti della vita - spiega Domenico Coviello, genetista e vicepresidente nazionale dell'associazione - Questo però ha creato una solitudine prima sconosciuta dal momento che oggi parliamo più con le macchine che con il vicino. E quindi il senso di "comunità" viene messo fortemente alla prova nonostante, ora come in passato, l'uomo abbia bisogno di sentirsi parte di una comunità». Un tentativo di non fare prevalere l'isolamento in ogni fase della vita: nella primissima infanzia fino alla terza e quarta età. «La strada giusta è farsi carico gli uni degli altri - ha detto ieri all'inaugurazione della due-

gioni il filosofo Salvatore Natoli -. Questo è il rapporto che dovrebbe esserci tra gli uomini e se questo si verifica ci sono benevolenza e concordia. In questo senso va letta l'espressione comune "In che cosa posso esserti utile?", che è la forma migliore del dono. Mettersi a servizio degli altri significa semplicemente mettersi a reciproca disposizione». Stamattina alle 10.30, caporedattore del Tg1, modererà la tavola rotonda conclusiva con il magistrato Luciano Violante, Sergio Belardinelli, docente di sociologia a Bologna e Paola Ricci Sindoni, docente di Filosofia e presidente nazionale di Scienza & Vita. «Questo evento vuole apri-

re altre possibilità, altre riflessioni rispetto alla mentalità comune - spiega il filosofo Adriano Fabris -. Gli esseri umani non sono individui, sono esseri in relazione. Proprio per questo è necessario agire in modo da accompagnare la persona lungo tutto l'arco della sua vita». Discutere, certo, ma anche mettere a fuoco i punti su cui tutti sono d'accordo «perché vogliamo tornare a puntare i riflettori sulle cose positive dell'umanità su cui non si può essere che concordi - conclude Coviello -. Il dibattito che ne conseguirà sarà prezioso per tutti. L'importante è continuare a parlare della vita».

«Spazio alla relazione, risorsa di bene»

DA BOLOGNA
«L'intenzione che ci muove è quella di intercettare il sentire della gente, le loro esperienze, il racconto della loro esistenza quotidiana, convinti che la politica, con i suoi riti, e le sue pratiche ideologiche, sia sempre più lontana dai reali bisogni della società civile». Paola Ricci Sindoni, presidente di «Scienza & Vita», spiega così l'idea di un festival, il primo, che parla appunto del rapporto tra la scienza e la vita. Perché un festival? Credo sia stata un'intuizione felice. È più immediata perché prevede, fra l'altro, l'incontro ai "caffè", dove si sta insieme in piccoli gruppi e non si teme di esporre la propria opinione e dove si desidera approfondire le questioni senza che il linguaggio accademico prenda il so-



La presidente Paola Ricci Sindoni: vogliamo intercettare il sentire della gente ed ascoltare i loro racconti, non fare discorsi accademici

pravvento. Anche chi passerà di lì, questa mattina, sa che sarà accolto come un invitato che stavamo aspettando. Quali i temi che verranno toccati? «La vita non è sola» è l'espressione più semplice e immediata per dire che si vive insieme, che la relazione fra le persone non è un optional, ma una risorsa per l'esistenza. Soprattutto quando la sofferenza, la malattia e

la morte la toccano e la sconvolgono. Da qui il richiamo a una percezione più comprensiva del fine vita, ma anche di altre emergenze bioetiche, come le questioni legate alla disabilità, al rispetto e la cura per gli anziani e i bambini. Scienza in dialogo con letteratura, arte e filosofia. Qual è l'obiettivo? La scienza è tale quando riesce a guadagnare un respiro umanizzante. C'è bisogno per questo di un dialogo sempre aperto con tutte le espressioni della cultura, dell'arte, della filosofia, della musica, del cinema. Ogni linguaggio ha il suo specifico modo di rapportarsi al mondo, ma senza una sintonia a più voci si perde di vista tutta la complessa drammaticità del nostro stare al mondo.

Caterina Dall'Olio

tensione a Milano

Ricerca su animali: il sì di 800 scienziati

DA MILANO FRANCESCA LOZITO

Ottocento ricercatori si sono ritrovati all'Istituto Mario Negri per chiedere di salvare la ricerca in Italia. Gli scienziati chiedono la modifica dell'articolo 13 della legge italiana, approvata a luglio scorso e che recepisce la direttiva europea sulla sperimentazione e l'uso degli animali. E lo fa in maniera più restrittiva dell'Europa. Dentro la sede milanese nomi di primo piano della ricerca e studenti. I giovani dell'associazione Pro test Italia ricordano che gli animalisti che nei mesi scorsi hanno fatto una azione dimostrativa attaccando lo stabulario dell'Università di Milano per liberare simbolicamente le cavie: «hanno fatto un milione di euro di danni. E rimandato in alcuni casi la laurea di studenti di medicina anche di un anno».

Dibattito
al Mario Negri:
«Sperimentare
è importante
per curare
le malattie»
Ma gli animalisti
vanno in corteo

Cinque camionette della polizia davanti al Mario Negri, istituto blindato. Ma i manifestanti di Animal liberation, organizzazione della galassia di Green Hill, partiti da largo Cairoli, in centro, non arriveranno mai nel quartiere della Bovisa: sono in tutto solo trecento, in prevalenza donne e anziani.

Silvio Garattini, dopo le minacce arrivate via mail ha ricevuto la solidarietà di tutto il mondo, sia della ricerca scientifica che delle associazioni dei malati che la ricerca, quella vera, la vogliono. «È più semplice illudere i pazienti che dar loro risposte concrete - commenta amaramente Giuseppe Remuzzi del Mario Negri di Bergamo - ma noi siamo impegnati sul secondo fronte».

«Fare presto - è l'appello di Pier Giuseppe Pellicci dello Ieo - stiamo perdendo tempo in discussioni sterili». Gli animali servono: vanno usati, con le giuste regole, ma vanno usati. «Sfatando i luoghi comuni - dice Garattini - nessuno di noi fa vivisezione». E la politica deve ascoltare il mondo della scienza: Elena Cattaneo, ricercatrice da poco senatore a vita in un messaggio ribadisce che quello degli animalisti è «un irrazionale attacco con accuse ingiustificate, farneticanti e con minacce a Silvio Garattini che considero rivolte al lavoro di tutti i colleghi, dei giovani che rivendicano il diritto di studiare e lavorare per il proprio Paese».



il progetto

A promuoverla saranno parrocchie, case di riposo, istituzioni sanitarie cattoliche e realtà del volontariato

Una rete di comunità per assistere gli anziani

DI PAOLO VIANA

Nella scala delle priorità è l'ultima - decisa dopo altri must pastorali - ma solo perché rappresenta l'obiettivo finale. Una rete sul territorio tra parrocchie, case di riposo, istituzioni sanitarie cattoliche, assistenza domiciliare, case famiglia, associazioni di volontariato: è questa la strategia che la Chiesa italiana persegue da qualche tempo in campo sanitario e assistenziale, come ha spiegato ieri a Loreto don Carmine Arice al convegno nazionale Oari-Avuls su "L'anziano, una risorsa per la società e per la Chiesa". «Vorremmo che ci si rendesse

conto delle dimensioni vere del fenomeno anzianità» aveva chiesto in apertura monsignor Ernesto Menghini, presidente Oari, e Arice ha presentato una corposa relazione che illustra come la Chiesa veda nella cura del malato e dell'anziano un luogo privilegiato di evangelizzazione, dove costruire una mentalità diversa da quella «cultura dello scarto» contro cui si batte papa Francesco. Nella pastorale della salute il magistero di Bergoglio apre nuove prospettive. Le stesse che impone quella «crisi etica e antropologica» con cui il pontefice spiega la crisi economica e che ha pesanti riscontri, come ha detto in

maggio, anche in campo sanitario. Quest'approccio va ben oltre il puro e semplice richiamo morale: c'è la voglia di intervenire su una situazione sanitaria e assistenziale che la crisi ha reso esplosiva. Questa crisi in ambito sanitario assume in Italia dei caratteri «strutturali» secondo la Cei; Arice ha spiegato come la domanda di spesa sanitaria ecceda ampiamente le risorse, la modifica del titolo V della Costituzione trasferendo le competenze sanitarie alle Regioni abbia aggravato la situazione, la sanità cattolica sia fortemente indebitata perché lo Stato rimborsa in ritardo (e sempre meno) le prestazioni erogate e questa situazione

imponga ai religiosi una «reidentificazione della mission». Ma soprattutto, Arice ha tratteggiato la reale dimensione dell'anzianità in Italia. Oggi, gli ultra65enni sono 12,3 milioni, dei quali 16mila ultracentenari. Statistiche che danno perfettamente la dimensione e i dinamismi del «fenomeno anzianità»: sono un milione i malati di Alzheimer, 250mila i malati di Parkinson, 3,5 milioni i non autosufficienti. E 375mila gli anziani che ancora lavorano. Nel 2065, gli anziani italiani diventeranno 20 milioni, l'Alzheimer colpirà 4 milioni nel 2050 e parallelamente all'invecchiamento della popolazione mondiale aumenterà

anche la demenza, che già oggi nel mondo colpisce una persona ogni 4 secondi. «La comunità cristiana sta facendo molto e può continuare a svolgere un ruolo di assistenza di qualità medica, umana e religiosa significativa», ha detto il direttore dell'ufficio di pastorale della salute, ricordando che nel nostro Paese le case di riposo e Rsa di ispirazione cristiana sono 1.443 su 5.858 e i posti letto 72.460 su 287.532 e che bisogna investire ancora, in quanto l'Italia è sotto la media europea (2% contro il 5% dell'Ue) e che solo il 58% delle strutture hanno posti per non autosufficienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGIE

La tipografia è vicina al collega Claudio per il grave lutto in famiglia.
MILANO, 1 dicembre 2013

L'abate monsignor Erminio De Scalzi e il capitolo di Sant' Ambrogio affidano al Padre con la preghiera di suffragio

monsignor

GIOVANNI NOSOTTI

ricordandone lo zelo pastorale svolto soprattutto nella parrocchia di San

Vincenzo in Prato.

MILANO, 1 dicembre 2013

© RIPRODUZIONE RISERVATA